

ORE 12

Anno XXV - Numero 272 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Alla Cop28 di Dubai sui cambiamenti climatici 200 governi presenti, ma anche tanti assenti, tra questi Biden, Xi Jinping e Papa Francesco

In cerca di futuro



Alla Cop28 a Dubai si cerca un futuro per il pianeta, ma, purtroppo, ci sono anche da contare, oltre che 200 governi presenti, anche i grandi assenti: il presidente americano Joe Biden, il capo di stato cinese Xi Jinping e, per motivi di salute, Papa Francesco. Cina e Stati Uniti rappresentati all'appuntamento sulla crisi

climatica, a cui prendono parte anche Ong ambientaliste, think tank, imprese e gruppi religiosi. La Cop28 è il 28esimo incontro annuale delle Nazioni Unite sul clima, in cui i governi discuteranno su come limitare e prepararsi ai futuri cambiamenti climatici. In particolare, il vertice di Dubai, che si svolgerà fino al 12

dicembre, sarà concentrato sull'obiettivo di 1,5 gradi C di limitazione del riscaldamento globale, raggiunto a Parigi, e sull'eliminazione dei combustibili fossili, tema chiave proprio negli Emirati Arabi Uniti, una delle dieci principali nazioni produttrici di petrolio al mondo.

Servizi all'interno

Buco milionario per i consumi degli italiani

Confesercenti: "In estate mancano all'appello 535 milioni di euro"



La revisione al rialzo da parte di Istat delle stime di crescita del Pil per il III trimestre, sebbene minima, è senz'altro una buona notizia. Ma continua a preoccupare la dinamica dei consumi delle famiglie italiane: quest'estate, pur registrando un aumento rispetto al periodo primaverile, sono diminuiti dello 0,2% rispetto alla stessa stagione 2022, per una flessione di circa 535 milioni di euro in meno anno su anno. Questa l'osservazione della Confesercenti sulle dinamiche dei consumi nel nostro Paese. Si conferma, dunque, la parabola discendente della spesa delle famiglie nel corso dell'anno.

Servizio all'interno

Cibi artificiali indigesti per sette italiani su dieci

Indagine Coldiretti/Censis sulla messa in commercio di alimenti prodotti in laboratorio (da carne, al latte fino al pesce)

Sette italiani su dieci (70%) sono contrari alla messa in commercio del cibo artificiale prodotto in laboratorio dalla carne al latte fino al pesce, che gruppi di potere finanziario stanno cercando di imporre sui mercati mondiali nonostante le perplessità sugli effetti a lungo termine sulla salute umana e sull'ambiente. E' quanto emerge dall'Indagine Coldiretti/Censis in riferimento alla promulgazione da parte del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella del provvedimento che introduce il divieto di produrre e commercializzare cibi a base cellulare per uso alimentare o per i mangimi animali, dopo l'avvenuta notifica a Bruxelles.

Servizio all'interno



BluePower



Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

SPECIALE COP28

Cop28, Meloni: “Voglio un mondo che ottimizzi la produzione di cibo”



“Il mondo che voglio vedere è un mondo in cui il legame che ha unito la terra e l’umanità, il lavoro e la nutrizione nel corso dei millenni sia preservato e la ricerca sia in grado di aiutare a ottimizzare quel legame. Garantire colture resistenti alle malattie e resilienti ai cambiamenti climatici, ma anche ideare tecniche agricole sempre più moderne e innovative, in grado di migliorare sia la qualità sia la quantità della produzione e ridurre le esternalità negative come l’eccessivo consumo di acqua. Questo è ciò in cui siamo impegnati”. Sono le parole della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, intervenendo alla Cop 28 di Dubai nel panel dedicato ai sistemi alimentari. “Vogliamo essere impegnati – ha aggiunto la premier – anche nella sicurezza e incolumità alimentari, la sfida non è solo assicurare alimenti per tutti ma assicurare alimenti sani per tutti. Questo significa che non vogliamo considerare la produzione alimentare come sopravvivenza ma un mezzo per vivere una vita sana. E il ruolo della ricerca è essenziale in questo contesto, tuttavia – voglio essere chiara – non per produrre alimenti in laboratorio e magari andare verso un mondo in cui i ricchi possono mangiare alimenti naturali e gli alimenti sintetici sono destinati ai poveri con impatti sulla sa-



lute che non possiamo prevedere, non è questo il mondo che voglio vedere”. “Voglio vedere un mondo – ha concluso – in cui tutti sono uniti e la ricerca in grado di aiutare a ottimizzare” la produzione, “facendo

in modo che i raccolti siano resistenti ai cambiamenti climatici, per migliorare quantità e qualità della produzione”.



Nella foto a sinistra, la premier Meloni insieme al Primo Ministro indiano Narendra Modi

Cop28, l’Iran abbandona l’assise per la presenza di Israele



La delegazione iraniana guidata dal ministro dell’Energia, Ali Akbar Mehrabian, ha abbandonato i lavori della conferenza sul clima Onu, Cop28, in corso a Dubai, in segno di protesta contro la presenza di rappresentanti israeliani e la ripresa delle operazioni militari nella Striscia di Gaza. Lo riporta l’emittente iraniana Press Tv. Teheran considera la presenza di Israele al summit “contraria agli obiettivi di questa conferenza e lascia la sede della conferenza in segno di protesta”, ha detto il ministro. Già ieri i media iraniani avevano annunciato che il presidente Ebrahim Raisi non avrebbe partecipato ai lavori della Cop28 per protestare contro l’invito rivolto dagli Emirati arabi uniti al presidente israeliano, Isaac Herzog, presente al vertice.

Guterres (Onu): “Destino dell’umanità è in bilico. Evitiamo lo schianto”



“Il destino dell’umanità è in bilico”. E’ l’allarme lanciato dal segretario generale dell’Onu Antonio Guterres, nel discorso all’apertura della Cop 28 di Dubai. Un accorato appello a non sprecare il (poco) tempo rimasto e ad agire, anche con una “transizione giusta ed equa verso le energie rinnovabili”. “Solo pochi giorni fa – ha detto – ero sul ghiaccio dell’Antartide che si scio-

gliava. Non molto tempo prima mi trovavo tra i ghiacciai del Nepal in scioglimento. Questi due luoghi sono lontani, ma uniti nella crisi. Il ghiaccio polare e i ghiacciai stanno scomparendo davanti ai nostri occhi, provocando il caos in tutto il mondo: da frane e inondazioni, all’innalzamento del mare. Ma questo è solo un sintomo della malattia che mette in ginocchio

SPECIALE COP28

Cop28, Papa Francesco: “Reagiamo ora o il cambiamento climatico danneggerà milioni di persone”

“In questo momento storico ci viene chiesta responsabilità per l'eredità che lasceremo dietro di noi dopo il nostro passaggio in questo mondo. Se non reagiamo ora, il cambiamento climatico danneggerà sempre più la vita di milioni di persone”

Papa Francesco non sarà a Dubai alla Cop28, ma non fa mancare la sua attenzione al grande evento sul clima, giunto al secondo giorno di lavori dopo l'apertura ieri, 30 novembre, con un importante accordo per i Paesi poveri. Attraverso un secondo post oggi su X dall'account @Pontifex in nove lingue, Francesco dà voce alle sue preoccupazioni e alle sue speranze ed esorta ad un'azione immediata contro la crisi climatica. Già ieri Jorge Mario Bergoglio, sempre tramite la piattaforma social (ex Twitter), guardava alla Cop28 esprimendo l'auspicio che quanti vi interverranno “siano strateghi capaci di pensare al bene comune e al futuro dei loro figli piuttosto che agli interessi di circostanza di qualche Paese o azienda”.

Com'è noto, Papa Francesco ha dovuto annullare il viaggio che era in programma fino a domenica 3, a causa della “bronchite acuta infettiva” dalla quale si sta curando attraverso una terapia



antibiotica. Proprio ieri, in un'udienza ai partecipanti ad un Seminario sull'Etica della salute, il Pontefice ribadiva il suo desiderio di compiere il viaggio negli Emirati Arabi, sottolineando tuttavia di avervi dovuto rinunciare, su richiesta dei medici, perché questo avrebbe comportato dei rischi per il “molto caldo lì”, con passaggi “dal caldo all'aria condizionata”. Cosa che “in questa situazione bronchiale, non è conveniente”. Il messaggio del Pontefice alla Cop28 non resterà tuttavia inespresso. A rilanciarlo nella città emiratina dinanzi ad oltre 190 capi di Stato e di governo sarà il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin,



che – ha fatto sapere in mattinata il direttore della Sala Stampa vaticana, Matteo Bruni, rispondendo alle domande dei giornalisti - domani, sabato 2 dicembre, sarà presente ai lavori

della Conferenza delle Parti per portare “il contributo che avrebbe desiderato pronunciare il Santo Padre”. Parolin, già presente nelle scorse edizioni della Cop - da Parigi fino a Glasgow,

lo scorso anno -, riverbererà dunque a nome del Papa e della Santa Sede il grido di Francesco emerso otto anni fa nella Laudato Si' e poi nella più recente Laudate Deum. Il segretario di Stato, domenica 3 dicembre, insieme al cardinale prefetto del Dicastero per il Dialogo Interreligioso, Ángel Ayuso Guixot, parteciperà pure alla programmata inaugurazione del “Faith Pavillion”, il Padiglione della Fede presso l'Expo City, che ha sei obiettivi principali: ispirare il potere delle religioni e dei leader religiosi come agenti di cambiamento per l'azione per il clima; evidenziare azioni concrete da parte di istituzioni e comunità religiose per frenare il cambiamento climatico con indicatori misurabili e un meccanismo di monitoraggio; promuovere una coalizione globale di leader religiosi che lavorano insieme per l'azione per il clima; incoraggiare i leader religiosi a impegnarsi nel dialogo politico e a ispirare l'ambizione climatica tra le delegazioni politiche; raggiungere un allineamento storico dietro l'appello all'azione per il clima; unificare e massimizzare l'azione collettiva degli attori religiosi presenti alla Cop28.

Lo stesso Parolin aveva anticipato nei giorni scorsi la sua presenza a Dubai ad un gruppo di giornalisti, a margine di un evento alla Camera dei Deputati. Confermando che il Papa, “in via di guarigione”, aveva annullato il viaggio per “evitare peggioramenti”, il porporato spiegava che erano allo studio le “modalità” di partecipazione della Santa Sede all'appuntamento di Dubai: “Stiamo vedendo adesso. Di solito io ho partecipato a tutte, a partire dalla Cop di Parigi e tutte le Cop, penso quindi che andrò questa volta anche io ma naturalmente riducendo la permanenza. Poi – ricordava ancora - c'è la delegazione che si ferma per tutte e due le settimane dei lavori, io parteciperei solo alla prima parte dei lavori”.



il nostro clima. Una malattia che solo voi, leader globali, potete curare”. Per Guterres, “i segni vitali della Terra stanno venendo meno: emis-

sioni record, incendi feroci, siccità mortali e l'anno più caldo di sempre. Siamo a chilometri dagli obiettivi dell'Accordo di Parigi e a

pochi minuti da mezzanotte per il limite di 1,5 gradi. Ma non è troppo tardi, possiamo prevenire lo schianto planetario e l'incendio. Abbiamo le tecnologie per evitare il peggio del caos climatico, se agiamo ora”. “Il nostro mondo è ineguale e diviso. Come vediamo in questa regione, i conflitti stanno causando immense sofferenze ed intense emozioni. E il caos climatico sta alimentando il fuoco dell'ingiustizia”, ha sottolineato il numero uno del Palazzo di Vetro. “Il riscaldamento globale sta distruggendo i bilanci, facendo lievitare i prezzi dei prodotti alimen-

tari, sconvolgendo i mercati energetici e alimentando una crisi del costo della vita. L'azione per il clima può far girare l'interruttore”, ha aggiunto. “Non possiamo salvare un pianeta in fiamme con una manichetta antincendio di combustibili fossili. Dobbiamo accelerare una transizione giusta ed equa verso le energie rinnovabili. La scienza è chiara: il limite di 1,5 gradi è possibile solo se alla fine smetteremo di bruciare tutti i combustibili fossili. Non ridurre. Non diminuire. Eliminazione graduale, con un calendario chiaro allineato a 1,5 gradi”.

Politica

Draghi sull'altare:
'Re Mario' racconta
la sua Roma



"Ao, alla fine sull'altare ce l'hanno messo...". Roberto D'Agostino, anima mondana della città eterna, sorride davanti all'incoronazione postuma di Mario Draghi. Post Chigi, ovviamente. Per un'ora abbondante super Mario diventa re Mario. Esposto all'ammirazione del pubblico sull'altare della chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, nel centro storico di Roma, a duecento metri dalla sede del governo. Più sovrano che reliquia. Draghi e Aldo Cazzullo stanno sull'altare, seduti su due poltrone d'oro e damasco. Signori e signore, in maggioranza di una certa età, sono in chiesa per ascoltare l'ex presidente della Bce presentare il nuovo libro di Cazzullo, 'Quando eravamo i padroni del mondo. Roma e l'impero romano'. Presentazione insolita e di sicuro effetto. Il colpo d'occhio è assicurato. Ventidue file di panche in quattro colonne. Cinque posti ciascuna, più le persone in piedi, fanno cinquecento spettatori in tutto. Ascoltano l'ex premier parlare dell'antica Roma in silenzio. Religioso. Il luogo impone. I fotografi scattano, le telecamere inquadrano. Tutto molto Jacques-Louis David, stavolta Napoleone lo fa

Giustizia lo scontro non si arresta, Crosetto alla Camera: "Non ho mai attaccato la magistratura"

"In questi giorni ho visto contro di me un plotone di esecuzione ad personam: trasmissioni, insulti, interpretazioni malevole delle mie parole". A dirlo è il ministro della Difesa Guido Crosetto rispondendo all'interpellanza di +Europa in aula di Montecitorio sulle sue dichiarazioni sulla magistratura. "Sono profondamente colpito dal tentativo di mistificazione delle mie parole che anche lei, onorevole Della Vedova, sta cercando di mettere in piedi", ha spiegato. Il ministro ha riletto quindi le sue dichiarazioni al Corriere della sera e ha precisato: "Io non ho attaccato e non attaccherò mai la magistratura". E ancora: "Ho sollevato il tema della giustizia perché non ho paura di nulla e perché ritengo sia fondamentale fare un dibattito su questo". Nei prossimi dibattiti in



Aula, "parleremo anche di altri numeri, che non sono quelli dello scontro fra politica e magistratura. Ad esempio dei 30.778 innocenti in manette che ci sono stati negli ultimi 20 anni", ha detto Crosetto, spiegando che "se volete, io verrò anche mille volte in Parlamento perché non

ho nulla di cui aver paura e da cui difendermi. Neanche sul tema della giustizia, neanche del modo in cui l'ho sollevato". Per il ministro: "Chi ha poteri dello Stato, come nel caso Vannacci, ha delle responsabilità. Allora quando lo dicevo applaudivate, ma il principio era lo stesso: chi



ha responsabilità, secondo la Costituzione deve essere terzo". "Il tema fondamentale- ha spiegato- è ridefinire i ruoli e gli ambiti nei quali costituzionalmente ogni organo dello Stato deve esercitare il suo ruolo. Io non penso che esista un organo dello Stato che sia contraltare di un altro e che debba limitare l'esercizio della volontà popolare, perché ci sono tempi in cui c'è bisogno di riequilibrio".

Mario. Il dipinto di un governo di cui l'unica opposizione ha oggi preso il posto. Qui il quadro, a pochi passi Giorgia Meloni che comanda. Di politica in chiesa ce n'è pochissima. In prima fila Carlo Calenda e Lorenzo Guerini. Poi Roberto D'Agostino, Giampiero Mughini, Urbano Cairo. Il leghista Stefano Candiani resta defilato, Draghi s'indossa male tra i salviniani. I ministri del fu governo? Zero. Tanti giornalisti, qualche personaggio della tv. C'è Nancy Brilli che legge brani del libro, cita Totti e 'Il Gladiatore' con Russell Crowe. Molte

pellicce, abiti scuri, borse eleganti. Ci vorrebbe John Lennon. Come cinquant'anni fa, il 4 novembre del 1963, durante un concerto dei Beatles davanti alla famiglia reale inglese: "Vorremmo che gli spettatori seduti là in alto, nei posti più economici, tengano il tempo battendo le mani. Tutti gli altri possono farlo semplicemente facendo tintinnare i loro gioielli". L'ex premier parla di Europa, Ucraina, Medio Oriente, expo. Nemmeno una parola sul governo di oggi. Giusto un po' più pop quando

parla di Roma e della sua Roma, quella giallorossa. "Sono tifoso della Roma ma non vado allo stadio da trenta-quarant'anni. Era una Roma meno forte, vinceva sempre una certa squadra di Torino..." Il rapporto con la capitale? "È un rapporto che cambia, quando eravamo ragazzi passavamo per strada molto più tempo. Finiti i compiti, stavamo per strada", racconta. Alla fine della presentazione Draghi scappa via, Cazzullo firma qualche copia. "Per favore uscite- invita un prete- tra poco inizia la messa". Ma è ancora il regno di

Draghi. Il momento dei saluti e dei sorrisi tra chi era in platea e desidera farlo sapere, farsi fotografare. Dagospia sorride, qualcuno si fa il segno della croce, un uomo si inginocchia, gli spettatori si fiondano sull'altare a fotografare il trono, ormai vuoto. "Questo è il sancta sanctorum, andate viaaaaa!", grida il sacrestano ai cacciatori di un selfie profano. "Per la nostra ultima canzone abbiamo bisogno del vostro aiuto", chiedeva Lennon al popolo e alla regina. Twist and shout.

Dire

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" di imprenditori e professionisti con una nuova rappresentanza dei pensionati

tel. 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

ELPAL CONSULTING
SOLUZIONI COMPLETIVE • FORMAZIONE • MARKETING • SERVIZI ESTERI

IL FUTURO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

Lgo Luigi Antonelli, 19 - 00145 Roma - Tel. 06 54110322

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE
SEGUICI SU f t i

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagina.news.it

Politica

Mea culpa di Schlein: “La sinistra è mancata, ora difendiamo i fragili”

“La sinistra è mancata, oggi dobbiamo scrivere le nuove tutele del lavoro che sta cambiando”. Lo dice la segretaria del Pd Elly Schlein intervenendo a Napoli a un convegno del Corriere del Mezzogiorno. “Credo che tenere insieme la questione sociale, ambientale e del lavoro di dignità stia esattamente nelle corde di tanti giovani che si stanno mobilitando fuori della politica, ma che si stanno anche riavvicinando poco alla volta. Dopo dieci anni difficili come quelli che ha vissuto il Pd - sottolinea - non è semplice ricostruire un filo di fiducia e credibilità”. “Abbiamo in testa di riempire quel vuoto di pensiero che è stata parte di una colpa di una sinistra che non è riuscita a fare il suo mestiere, cioè difendere i più fragili mentre aumentavano le disuguaglianze”. “Io candidata alle europee? Questa è l'ultima delle



questioni che affronteremo. Noi abbiamo bisogno di costruire liste che provino a rappresentare una visione della società e per farlo abbiamo bisogno di aprire porte e finestre del Pd per attrarre competenze ed energie”. E ancora: “Non abbiamo ancora iniziato a discutere delle liste, la mia candidatura sarà l'ultima questione che affronteremo”,

aggiunge Schlein. Vincenzo De Luca ha scritto un libro ‘Nonostante il Pd’, ma “se dovessi immaginare oggi un titolo mi verrebbe dire ‘grazie al Pd’, perché ciascuno di noi è qua che si mobilita sui territori e va rispettato. In un momento in cui abbiamo un governo che sta smantellando la repubblica parlamentare e vuole dividere an-

Riforme, Casellati: “Parole di Letta travisate, i poteri del Capo dello Stato intatti”

“Nessuno dei rilevanti poteri del Capo dello Stato, previsti in nove articoli della Costituzione, è stato toccato. Per questo le parole di Gianni Letta sono state travisate, perché l'ipotesi da lui prospettata riguarda un rapporto generico tra due poteri, ma non quello specifico del ‘premierato all'italiana’ da noi proposto, che si distingue dagli altri e soprattutto dal Cancellierato alla tedesca, tanto sbandierato dal Pd, che svuota la figura del Capo dello Stato relegandola al ruolo di un mero notaio”.

Così, in una nota, la Ministra delle Riforme, Maria Elisabetta Alberti Casellati. “Molti autorevoli costituzionalisti uditi in Commissione al Senato hanno condiviso l'obiettivo di dare voce ai cittadini per scegliere un indirizzo politico attraverso l'elezione diretta del Presidente del Consiglio. Hanno proposto correttivi che rafforzano e non intaccano la ratio del nostro progetto di riforma. Ma la risposta del Pd è stata un controcanto falso e strumentale che evidenzia un vuoto di idee e di proposte”, conclude Casellati.



cora di più il paese con l'autonomia differenziata, abbiamo così tante battaglie da fare ai nostri avversari che risparmieremo le polemiche interne”, ha detto Schlein. E a chi le chiede del congresso del Pd in Campania

risponde: “Quando si farà il congresso regionale del Pd in Campania? ‘Penso che il nostro commissario abbia già chiarito che si tende a farlo entro le europee’”.

Dire



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini, locandine e manifesti
biglietti da visita cartoline e calendari
inviti e partecipazioni buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

Accrescere peso economico e forza negoziale dell'agricoltura; incentivare ruolo e presidio ambientale del settore; mettere l'agricoltura al centro dei processi di sviluppo delle aree interne; salvaguardare servizi e attività sociali vitali per i territori rurali; consolidare la crescita dell'export agroalimentare Made in Italy. Queste le cinque mosse da cui parte il Piano nazionale per l'Agricoltura e l'Alimentazione lanciato da Cia-Agricoltori Italiani in occasione della sua Assemblea annuale, a Roma all'Auditorium Antonianum, dove più di 400 delegati provenienti da tutta Italia si sono ritrovati sotto lo slogan "Salvare l'agricoltura per salvare il futuro", alla presenza dei ministri Francesco Lollobrigida e Matteo Salvini, della segretaria del Pd Elly Schlein e del presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, e con il messaggio dedicato del ministro Antonio Tajani. Le dichiarazioni del Presidente di Cia Agricoltori: "Senza un'agricoltura in salute, viene compromesso il diritto a un'alimentazione sana, sostenibile e accessibile a tutti -ha detto in apertura dei lavori il presidente di Cia, Cristiano Fini-. Ma il settore ora vive una crisi generalizzata, tra tante emergenze che acutizzano il divario tra i prezzi pagati agli agricoltori e quelli sugli scaffali dei supermercati, con aumenti che superano anche il 400% dal campo alla tavola". Per questo, ha continuato Fini, "Cia si candida come interlocutore delle istituzioni per definire il Piano agricolo nazionale sempre annunciato, ma mai realizzato, in grado di invertire la rotta, collocando finalmente il settore primario tra i protagonisti della filiera agroalimentare, un colosso da circa 550 miliardi di fatturato in cui l'agricoltura prende però solo l'11%". In questo percorso "l'Italia e, soprattutto, l'Europa devono essere dalla nostra parte, abbandonando posizioni e regolamenti ideologici anche in vista delle prossime elezioni Ue. D'altronde -ha chiosato Fini- se non c'è agricoltura, il Made in Italy non può esistere, scompare il presidio del territorio e le aree interne muoiono. Un rischio che il Paese non può correre".

Cia agricoltori: "5 punti per rilanciare la filiera"



LE PROPOSTE DI CIA

Il Piano agricolo presentato da Cia all'Assemblea vuole essere concreto, propositivo, di respiro pluriennale, da sviluppare secondo cinque assi d'intervento organizzati per obiettivi chiari e relative misure.

1. Accrescere peso economico e forza negoziale dell'agricoltura all'interno della filiera. Per Cia bisogna prima di tutto redistribuire equamente il valore aggiunto lungo la filiera agroalimentare, tramite una legge quadro diretta alla salvaguardia della parte agricola, con il riconoscimento di costi di produzione certificati e di prezzi all'origine stabili e dignitosi, e con la creazione di una Cabina di regia per rendere trasparente il processo di formazione del prezzo e assicurare una leale concorrenza tra tutti gli attori. Serve, poi, agevolare la crescita delle piccole aziende, avviando una "Banca unica nazionale delle terre" e predisponendo anche un Registro dei terreni incolti; favorire strumenti per la concentrazione produttiva e organizzativa, sostenendo i contratti di filiera con nuove risorse e procedure più semplici, nonché incoraggiando l'Interprofessione; aggiornare la normativa sulle pratiche sleali; facilitare percorsi di alleanza tra agricoltori e consumatori, attraverso campagne informative e istituzio-

nali, ma anche sostenendo la vendita diretta e introducendo l'educazione alimentare nei programmi scolastici.

2. Incentivare ruolo e presidio ambientale svolti dall'agricoltura sui territori. È urgente un nuovo Piano di gestione delle acque a uso irriguo, secondo una logica che preveda il trattamento quando l'acqua è disponibile e il suo utilizzo in periodi di siccità, con una programmazione oltre il 2026 e risorse dedicate all'agricoltura per la crescita del sistema dei grandi invasi (dighe) da considerarsi integrati, e non alternativi, a quello dei piccoli invasi (laghetti). Inoltre, occorre favorire da subito il recupero di suolo agricolo e contrastare il dissesto idrogeologico, approvando la legge contro il consumo di suolo, creando un Fondo unico nazionale per premiare le attività di prevenzione e manutenzione del territorio fatte dagli agricoltori, affidando alle imprese agroforestali, a livello comunale, i lavori pubblici di sistemazione e cura del

territorio. Necessario, anche, riformare il quadro degli interventi sulla fauna selvatica puntando sulla gestione e il ripristino dell'equilibrio. Infine, per gestire le emergenze climatiche, ambientali, fitosanitarie e contrastare gli effetti sull'agricoltura, serve incentivare la ricerca e l'innovazione sostenibile; introdurre un Fondo unico per la gestione delle fitopatie più veloce ed efficiente; adottare una programmazione strutturata a supporto dell'agricoltura di precisione con risorse dedicate; riformare gli strumenti di gestione del rischio, tanto più che oggi coprono in media meno del 3% dei danni reali e i risarcimenti arrivano in estremo ritardo.

3. Mettere l'agricoltura al centro dei processi di mantenimento e sviluppo delle aree interne. Solo così, secondo Cia, si può contrastare l'abbandono e il depauperamento dei territori marginali, ma serve una programmazione organica, con obiettivi definiti e monitoraggio costante, per le infrastrutture sia fisiche che digitali. Va anche riorganizzato il sistema della governance agricola territoriale, partendo dai Gal, i Consorzi e le Camere di commercio. Inoltre, è indispensabile favorire l'abitabilità nelle aree interne, con interventi di fiscalità agevolata, accesso al credito e liquidità per fare impresa nel settore primario. Bisogna, quindi, definire una legge quadro per valorizzare e incentivare la dimensione familiare dell'attività agricola nelle zone rurali e finalizzare una normativa nazionale per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e femminile. Indispensabili strumenti più flessibili e moderni per fare incontrare domanda e offerta di lavoro, oltre a una revisione della legge quadro sull'agricoltura sociale per il completo riallineamento tra le regioni. Infine, è strategico ri-

lanciare il legame tra agricoltura e attività economiche locali, prima tra tutte il turismo, con nuovi fondi dedicati agli agriturismi e ai progetti sulle Comunità del cibo.

4. Salvaguardare servizi e attività sociali vitali per i territori rurali. È necessario adeguare il sistema pensionistico agricolo, portando gli assegni al minimo a 780 euro e introducendo la pensione di garanzia per i giovani agricoltori. In parallelo, nelle aree rurali e montane, bisogna riorganizzare i servizi pubblici essenziali, ad esempio tramite una "Strategia Nazionale sulla Medicina Territoriale" con particolare attenzione al ruolo della telemedicina. Altrettanto importanti sono gli incentivi fiscali sul costo di locazione degli immobili a uso abitativo per gli operatori sanitari, socio-sanitari e scolastici. Occorre, inoltre, promuovere, negli istituti agrari e alberghieri, percorsi di formazione finalizzati all'inserimento lavorativo nelle aziende agrituristiche.

5. Consolidare crescita export Made in Italy agroalimentare e assicurare reciprocità delle regole commerciali lato import. Cia torna sull'urgenza di agevolare la crescita delle esportazioni sui mercati "storici" e di intercettare nuova domanda su quelli emergenti. Un percorso possibile attraverso: aiuti, anche fiscali, per l'aggregazione produttiva e organizzativa che agevoli le esportazioni; strumenti innovativi per formazione e tutoraggio sull'export agricolo; processi di razionalizzazione del sistema fieristico e progetti di incoming per attrarre flussi turistici. Altrettanto centrale, la tutela delle produzioni agricole nazionali dall'import selvaggio che richiede non solo misure per controlli più efficaci e orientati al rispetto della reciprocità delle regole commerciali, ma anche l'introduzione di un "Sistema Unico Digitale di Tracciabilità" per assicurare un monitoraggio costante delle importazioni agricole. Serve un'applicazione tempestiva e un utilizzo flessibile delle barriere commerciali Ue, in particolare le clausole di salvaguardia, per proteggere le produzioni europee da importazioni rischiose, soprattutto dal punto di vista fitosanitario.



Economia & Lavoro - SPECIALE OCCUPAZIONE

di Natale Forlani

Tutte le criticità dietro il nuovo record dell'occupazione in Italia



Il numero degli occupati continua a crescere a dispetto del rallentamento delle attività economiche e dell'impatto dell'inflazione sul potere di acquisto dei salari. Il bollettino dell'Istat relativo al mese di ottobre 2023 segnala un ulteriore aumento di 27 mila occupati rispetto al mese precedente accompagnato da un incremento delle persone che cercano lavoro (+45 mila) e da una corrispondente riduzione di quelle inattive (-69 mila). Dati positivi anche per l'occupazione registrata nel corso dell'ultimo trimestre (+109 mila) e rispetto all'ottobre del 2022 (+458 mila), che coincide con l'aumento dei rapporti a tempo indeterminato. Il dato tendenziale risulta positivo per tutte le tipologie dei rapporti di lavoro, in particolare per i dipendenti a tempo indeterminato, di genere e di età con l'unica eccezione della fascia tra i 35 e i 39 anni. L'analisi delle serie storiche fornite dall'Istat consente di comprendere la natura dei cambiamenti in atto nel nostro mercato del lavoro diventata imponente nella fase della ripresa economica successiva ai lockdown imposti dall'emergenza sanitaria: +1,5 milioni di posti di lavoro rispetto al 1° gennaio 2021 e un saldo positivo di 550 mila occupati rispetto al gennaio 2020, il mese che precede la pandemia. I 23,694 milioni di occupati, e i 15,728 milioni di dipendenti a tempo indeterminato, rappresentano il record storico del mercato del lavoro italiano. Il saldo positivo assume un maggiore rilievo se si analizzano anche i cambiamenti intervenuti nella popolazione attiva. I nuovi posti di lavoro rispetto al periodo pre-Covid riguardano soprattutto i giovani under 34 (+330 mila) e le donne (+317

mila). La quota dei rapporti a tempo indeterminato (+857 mila) aumenta a un ritmo superiore a quello dell'occupazione in generale. Nel contempo si riduce la quota dei lavoratori a termine (-64 mila) come valore assoluto e di incidenza sul totale dei rapporti di lavoro. Aumenta di 3 punti il tasso di attività delle persone in età di lavoro (quelle occupate o che cercano attivamente un lavoro) in relazione all'aumento della partecipazione dei giovani e delle donne nel nostro mercato del lavoro. Si riduce di mezzo milione il numero degli inattivi. A far da contraltare alle tendenze positive è la concomitante riduzione dei lavoratori autonomi (-165 mila) nonostante il dato positivo dell'ultimo anno (+66 mila). Le conseguenze del declino demografico, dell'invecchiamento della popolazione e del mancato ricambio generazionale nel corso degli anni 2000, trovano riscontro nelle caratteristiche

della popolazione attiva: nel costante incremento degli occupati con più di 50 anni (+550 mila), che avviene a discapito della corte tra i 35 e i 49 anni di età (-570 mila), che rappresenta l'ossatura portante del mercato del lavoro termini di contributo professionale e di produzione di reddito. Le novità positive intervenute nel nostro mercato del lavoro e l'emergere di nuove criticità, in particolare il costante incremento della quota dei profili ricercati dalle imprese che non trovano un riscontro positivo nel mercato del lavoro, faticano a essere comprese. Persino da una quota non marginale di politici e di sindacalisti che ostentano la vocazione di rappresentare il mondo del lavoro. I cambiamenti in atto non sono il frutto di particolari politiche adottate dalle classi dirigenti, ma le conseguenze paradossali delle due criticità descritte in precedenza: la progressiva riduzione delle persone in età di lavoro e l'au-

mento del mismatch tra la domanda e l'offerta di lavoro, che favoriscono il riassorbimento di una quota dei bacini delle persone disoccupate e sottoccupate, in particolare giovani e donne, e la propensione delle imprese a stabilizzare i rapporti di lavoro delle risorse umane disponibili in assenza di valide alternative. Le esperienze maturate nella fase dei lockdown dovuti al Covid, hanno contribuito ad affinare le organizzazioni del lavoro e la gestione degli orari lavoro, per far fronte alla crescita degli ordini ovvero per ridurre le prestazioni con il concorso dei sostegni al reddito nelle fasi di rallentamento della produzione. Sono strategie aziendali che generano gli effetti positivi che abbiamo segnalato, ma che non consentono risposte efficaci sul medio e lungo periodo. In assenza di una significativa ripresa dell'economia e degli investimenti comportano anche una riduzione dei livelli di produttività. Di conseguenza anche dei salari che invece dovrebbero aumentare per consentire il necessario recupero del potere di acquisto e per rendere più attrattive le proposte di lavoro nelle aziende e nei settori che faticano a trovare manodopera disponibile. La decrescita dei contratti a termine, anziché essere salutata con gli applausi, dovrebbe essere fonte di preoccupazione perché rappresenta l'indicatore della rinuncia da parte di numerose imprese a espandere le attività produttive. La riduzione della quota dei lavoratori di media età è soprattutto la conseguenza del mancato ricambio generazio-

nale e comporta la perdita di professionalità e di mestieri che sono il frutto di solidi percorsi formativi e di esperienze lavorative. Criticità difficili da rimediare nel breve periodo. La riduzione delle persone in età di lavoro e la permanenza di un rilevante mismatch tra la domanda e l'offerta di lavoro sono diventate componenti strutturali del nostro mercato del lavoro e richiedono risposte appropriate. L'atteggiamento conservativo da parte delle imprese ha il fiato corto. La tentazione di rimediare i problemi con supplementi di intervento dello Stato per regolare i salari e sostenere i redditi con il concorso di nuove risorse pubbliche viene evocata da coloro che continuano a leggere il mercato del lavoro come fonte di precarietà e di carenza di opportunità lavorative. È un'analisi sbagliata e fuorviante del mercato del lavoro e propone soluzioni che rischiano di aggravare i problemi. La strada maestra per affrontare le criticità è rappresentata dall'utilizzo delle tecnologie digitali per aumentare la produttività. Obiettivo praticabile se in parallelo aumentano gli investimenti per migliorare le competenze dei lavoratori che sono la condizione necessaria per gestire le organizzazioni del lavoro più evolute. L'assenza di politiche attive per il lavoro capaci di raccordare i percorsi formativi con quelli lavorativi ha generato una carenza di risorse umane esperte che deprime il ricambio imprenditoriale e dei profili professionali che sono indispensabili per la tenuta di interi settori.

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
info@bluepower.it
+39 073 9227962
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità
SPOT pubblicità
Tel. 06 87.20.10.53

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE
ppn
Redazione Tel. 06-45786974 - Fax 06-23516571
E-mail: redazione@ppnquotidiana.it
SEGNACI SU

STENI
IMPANTI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Metz, 45 - 067230499

Istat rivede al rialzo la crescita del Pil nazionale (+0,1%)



L'Istat rivede al rialzo le stime trimestrali sulla crescita e registra per il Pil italiano un aumento dello 0,1% nel terzo trimestre in termini sia rispetto al trimestre precedente, sia nei confronti del terzo trimestre del 2022. Nella stima preliminare diffusa a fine ottobre, il tasso di crescita era risultato nullo in termini sia congiunturali, sia tendenziali. La crescita acquisita per l'Italia nel 2023, quella che si realizzerebbe in caso di variazioni nulle nell'ultima parte dell'anno, è dello 0,7% alla fine del terzo trimestre. L'Istat ha confermato le stime preliminari diffuse a ottobre nonostante la revisione al rialzo del dato sul Pil trimestrale. Ma andiamo a vedere nel dettaglio il report dell'Istat.

Nel terzo trimestre del 2023 il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è cresciuto dello 0,1% sia rispetto al trimestre precedente, sia nei confronti del terzo trimestre del 2022. La crescita congiunturale del Pil diffusa il 31 ottobre 2023 era risultata nulla così come quella tendenziale. Il terzo trimestre del 2023 ha avuto tre giornate lavorative in più del trimestre precedente e una giornata lavorativa in meno rispetto al terzo trimestre del 2022. La variazione acquisita per il 2023 è pari a +0,7%, uguale a quella stimata il 31 ottobre 2023. Rispetto al trimestre precedente, tra i principali aggregati della domanda interna risultano in crescita i consumi finali nazionali in misura pari allo 0,6%,

mentre gli investimenti fissi lordi si riducono dello 0,1%. Le importazioni sono diminuite del 2% e le esportazioni sono aumentate dello 0,6%.

La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito per +0,4 punti percentuali alla crescita del Pil: +0,4 i consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private ISP, mentre è risultato nullo il contributo sia degli investimenti fissi lordi, sia della spesa delle Amministrazioni Pubbliche (AP). La variazione delle scorte ha contribuito negativamente alla variazione del Pil per 1,3 punti percentuali, mentre il contributo della domanda estera netta è risultato pari ad un punto percentuale. Si rilevano andamenti congiunturali negativi del valore aggiunto nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-1,2%) e andamenti positivi sia nell'industria sia nei servizi (+0,3% e +0,1% rispettivamente).

Il commento

La stima completa dei conti economici trimestrali fa registrare una crescita del Pil dello 0,1% in termini sia congiunturali, sia tendenziali. Tali misure rappresentano una revisione al rialzo rispetto alla stima preliminare diffusa a fine ottobre, quando il tasso di crescita era risultato nullo in termini sia congiunturali, sia tendenziali, mentre rimane inalterata la crescita acquisita per il 2023 (+0,7%). Alla lieve crescita del Pil contribuiscono positivamente sia i consumi delle famiglie e delle ISP per 0,4 punti percentuali, sia la domanda estera netta per un punto per-

Agea, Cia agricoltori: "Bene contrasto frodi con tecnologie digitali"

"La nostra organizzazione si è sempre battuta per promuovere la legalità nelle campagne. Dunque, è grande l'interesse per la nuova iniziativa progettuale di Agea a contrasto delle truffe con l'implementazione delle tecnologie digitali". Questo il commento del presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, dopo l'annuncio relativo al progetto "Cooperazione e prevenzione frodi", che intende rafforzare l'azione di Agea e delle amministrazioni pubbliche nel contrasto alle frodi, alla corruzione e alla criminalità organizzata, migliorando l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.



Cia sottolinea l'importanza della missione sociale di Agea, che ha l'obiettivo di sostenere il comparto agricolo facendo in modo di prevenire scorrettezze nelle erogazioni dei fondi europei attraverso un migliore utilizzo delle tecnologie e delle informazioni registrate nel Sian. "Sosteniamo con forza ogni azione di intelligence amministrativa messa in campo contro chi utilizza i terreni agricoli solo come aree di sfruttamento", continua Fini. Secondo Cia, le risorse Pac hanno una finalità importante per lo sviluppo dell'agricoltura soprattutto nelle aree dove questi fenomeni sono maggiormente radicati ed è un dovere di tutti difenderli dalle indebite percezioni e dagli usi distortivi.

"Consideriamo il patrimonio informativo del Sian un bene comune dell'intero sistema agricolo nazionale", aggiunge Graziano Scardino, presidente del Caa-Cia, il Centro di assistenza agricola della Confederazione, e pertanto "siamo soddisfatti che le informazioni inserite nei fascicoli aziendali dai nostri uffici territoriali possano essere utili anche ad azioni di contrasto all'illegalità. Siamo a disposizione di Agea anche per attività specifiche di approfondimento e analisi, soprattutto in merito ai 100mila ettari non coltivati che rappresentano una mancata risorsa per il Paese".

centuale, mentre la variazione delle scorte fornisce un contributo negativo. Nullo il contributo sia degli investimenti fissi lordi sia della spesa delle Amministrazioni pubbliche. In crescita dello 0,3% il valore aggiunto dell'industria e dello 0,1% quello dei servizi, mentre risulta ancora in flessione il settore primario (-1,2%). Positivi gli andamenti di posizioni lavorative, unità di lavoro e ore lavorate, cresciuti rispettivamente dello 0,1%, 0,2% e 0,4%, così come i redditi pro-capite, cresciuti dell'1,1%.

Unc: trimestre anti-inflazione un fallimento, prezzi in aumento dello 0,7%



Secondo i dati provvisori di novembre resi noti dall'Istat, l'inflazione annua scende allo 0,8%, un valore che non si registrava dal marzo 2021. "Il calo dell'inflazione annua è solo un miraggio dovuto alla matematica e al fatto che a novembre del 2023 si era raggiunto il record dell'11,8%, un rialzo da primato che non si aveva dal marzo del 1984. Insomma, è solo un effetto ottico", afferma Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori. "Il dato invece sconcertante, è il fallimento del Trimestre anti inflazione. Il provvedimento spot del Governo è stato, come avevamo previsto, un flop, un fiasco totale, una presa in giro dei consumatori. Se a ottobre, primo mese di entrata in vigore del Protocollo, la variazione dei prezzi della divisione Prodotti alimentari e bevande analcoliche, ossia dei beni più interessati dall'iniziativa del Governo, avevano registrato perlomeno una variazione nulla su settembre 2023, ora, nel secondo mese di applicazione dei presunti sconti, addirittura salgono dello 0,7% sul mese precedente. Una vergogna", conclude Dona.

Email: redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Economia & Lavoro

PENSIONI, STIPENDI, SANITÀ E ASSISTENZA Allo Stato non bastano risorse pari a 5 Pnrr ogni anno. Le stime di Cgia

Tra pensioni, stipendi, consumi intermedi, sanità, assistenza, etc., ogni anno il nostro Paese registra una spesa pubblica superiore di oltre cinque volte il PNRR; nel 2023 le uscite dello Stato supereranno, in termini assoluti, i mille miliardi di euro, ma, a differenza del PNRR - che tra il 2021 e la metà del 2026 ci permetterà di investire poco più di 194 miliardi - non c'è la stessa attenzione della politica e dell'opinione pubblica su come vengono spese queste risorse pubbliche. Infatti, se i soldi del PNRR dovranno essere investiti in opere, infrastrutture, aiuti e servizi da ultimare entro due anni e mezzo alle singole voci che compongono la spesa pubblica sono destinate annualmente delle risorse economiche complessivamente cinque volte superiori, alle quali, però, non viene ri-



servata la stessa oculatezza. In quella di natura corrente, ad esempio, spesso si annidano sprechi, sperperi e inefficienze che nessuno riesce a sradicare; le politiche di spending review realizzate in questi ultimi 10 anni, infatti, sono state un autentico fallimento. Insomma, due pesi e due misure che, tra

le altre cose, non ci permettono di tagliare in misura strutturale le tasse. Infatti, se avessimo una spesa pubblica più contenuta, sarebbero necessarie meno entrate per mantenere in equilibrio i conti dello Stato, con grossi vantaggi economici per le tasche dei contribuenti italiani.

A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA. Tra il 2022 e il 2024, in termini assoluti, la spesa pubblica italiana si attesta stabilmente poco sopra i mille miliardi di euro. La componente più importante è quella di parte corrente (costituita dal pagamento delle pensioni, delle retribuzioni dei dipendenti pubblici, dalla sanità, etc.), che incide, al netto degli interessi sul debito, attorno al 90 per cento circa della spesa totale. La voce più onerosa è riconducibile alle pensioni che ci "costano" 317,5 miliardi di euro. Seguono le uscite ascrivibili al personale con 188,7 miliardi, i consumi intermedi con 170,8 miliardi, la sanità con 134,7 miliardi e l'assistenza e le misure di sostegno al reddito con 106,5 miliardi. Quest'anno il costo per ripagare il debito ammonta a 78,4 miliardi di euro.

Fonte Cgia Mestre

Cresce spesa per doni a valore artigiano

Da Confartigianato la campagna 'Acquistiamo locale'



Le feste di Natale fanno impennare la spesa degli italiani che quest'anno, a dicembre, raggiungerà il valore di 24,4 miliardi, vale a dire il 28,3% in più della media annuale. Quasi due terzi degli acquisti, pari a 15,9 miliardi, saranno dedicati ad alimentari e bevande. E' la previsione elaborata da Confartigianato secondo la quale nei consumi natalizi del 2023 spiccheranno quelli che puntano sulla tipicità, sull'identità territoriale, sull'unicità e qualità di prodotti e servizi. Un trend che coinvolge 311 mila aziende artigiane con 882 mila addetti che operano in 47 settori, dalle specialità alimentari all'oggettistica, dall'abbigliamento ai prodotti per la casa fino ai giocattoli. Secondo Confartigianato, a spingere l'acquisto di prodotti artigianali è la sempre più diffusa attenzione alla qualità, all'unicità e alla sostenibilità di prodotti 'su misura', personalizzati, tipici del territorio, a basso impatto sull'ambiente. Per questo Confartigianato rilancia anche quest'anno la campagna "Acquistiamo locale": un invito a regalare e a regalarsi doni che esprimono il valore artigiano made in Italy, la nostra cultura imprenditoriale, il gusto per il bello, il buono e il ben fatto dei tanti, diversi territori del nostro Paese. 'Acquistiamo locale' è un modo per valorizzare il lavoro delle imprese, è la scelta consapevole, responsabile e sostenibile per rinsaldare il rapporto di fiducia tra imprenditori e cittadini nelle comunità. A livello regionale, Confartigianato stima che si spenderà di più in acquisti natalizi in Lombardia con 4,3 miliardi di euro (17,5% del totale nazionale). Seguono il Lazio con 2,4 miliardi, il Veneto (2 miliardi), la Campania (1,9 miliardi), l'Emilia-Romagna (1,9 miliardi), la Sicilia (1,9 miliardi), il Piemonte (1,9 miliardi), la Toscana (1,5 miliardi), la Puglia (1,4 miliardi).

Consumi estivi, Confesercenti fa i conti e scopre un 'buco' di mezzo miliardo

La revisione al rialzo da parte di Istat delle stime di crescita del Pil per il III trimestre, sebbene minima, è senz'altro una buona notizia. Ma continua a preoccupare la dinamica dei consumi delle famiglie italiane: quest'estate, pur registrando un aumento rispetto al periodo primaverile, sono diminuiti dello 0,2% rispetto alla stessa stagione 2022, per una flessione di circa 535 milioni di euro in meno anno su anno. Così Confesercenti. Si conferma, dunque, la parabola discendente della spesa delle famiglie nel corso dell'anno. Nel confronto con il 2022, si è scesi da incrementi del 3,7% nel periodo gennaio-marzo, al +1,2% tra aprile e giugno, per arrivare appunto al calo del -0,2% di questo trimestre estivo. L'auspicio è che il calo dell'inflazione, e il conseguente



progressivo recupero del potere d'acquisto dei redditi, possano riportare velocemente i consumi su un trend positivo. A patto, però, che le famiglie mantengano l'attuale propensione di spesa, particolarmente elevata nella prospettiva storica. Fino ad oggi, infatti, gli italiani

hanno ridotto la quota destinata al risparmio per mantenere il più possibile i livelli di consumo: se il tasso di risparmio delle famiglie dovesse tornare sui valori normalmente registrati prima della pandemia, la ripresa dei consumi attesa per il prossimo anno potrebbe

essere più lenta del previsto. Un rischio da scongiurare lavorando per tenere alta la fiducia di consumatori e imprese: nella manovra di bilancio ci sono provvedimenti che vanno nella giusta direzione dando un po' di respiro alle famiglie e dunque sostegno ai consumi, in particolare per quel che riguarda il taglio del cuneo contributivo e la riduzione delle prime aliquote di imposta. Ma nel corso del prossimo anno è necessario accompagnare queste misure ad un alleggerimento più sostanziale del peso del fisco, prestando attenzione anche al fiscal drag, che avviene quando l'aumento nominale dei redditi correlato all'inflazione porta automaticamente all'applicazione di aliquote più elevate e quindi all'incremento del prelievo fiscale.

Economia & Lavoro - SPECIALE CIBI ARTIFICIALI

Sette italiani su dieci (70%) sono contrari alla messa in commercio del cibo artificiale prodotto in laboratorio dalla carne al latte fino al pesce, che gruppi di potere finanziario stanno cercando di imporre sui mercati mondiali nonostante le perplessità sugli effetti a lungo termine sulla salute umana e sull'ambiente. E' quanto emerge dall'Indagine Coldiretti/Censis in riferimento alla promulgazione da parte del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella del provvedimento che introduce il divieto di produrre e commercializzare cibi a base cellulare per uso alimentare o per i mangimi animali, dopo l'avvenuta notifica a Bruxelles.

La legge è un impegno a difesa della dieta mediterranea ma anche – sottolinea la Coldiretti – un segnale importante per l'Unione Europea che, nel rispetto del principio di precauzione, ha già portato da oltre 40 anni a mettere al bando negli alimenti l'uso di ormoni che sono invece utilizzati nei processi produttivi della carne a base cellulare. Peraltro – precisa la Coldiretti – la Commissione Agricoltura dell'Europarlamento si è già espressa sulla carne artificiale coltivata nella risoluzione sulle proteine, respingendo a larga maggioranza un emendamento che individuava nelle proteine coltivate in laboratorio una delle possibili soluzioni al problema della dipendenza degli allevamenti europei dagli approvvigionamenti dall'estero. "L'Italia, che è leader mondiale nella qualità e sicurezza alimentare, ha il dovere di fare da apripista nelle politiche di tutela della salute dei cittadini" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel precisare che "non è la prima volta che facciamo da pionieri in Europa come dimostra il fatto che dopo la mucca pazza siamo stati il primo Paese ad adottare norme nazionali per

Cibi artificiali, analisi di Coldiretti: "Contrari al commercio 7 italiani su 10"



l'obbligo di etichettatura di origine degli alimenti verso il quale si sta progressivamente allineando l'Unione Europea con il superamento di dubbi e contestazioni che fanno ormai parte del passato". Una eventuale richiesta di autorizzazione alla commercializzazione che dovesse pervenire all'Ue – secondo la Coldiretti – non potrebbe essere valutata con le procedure ordinarie dei novel food ma per gli ingredienti utilizzati vanno applicate nell'Unione Europea le stesse procedure previste per i medicinali, che necessitano di approfondite prove sperimentali. Una esigenza alla luce del fatto che, dalle allergie ai tumori, sono 53 i pericoli potenziali per la salute legati ai cibi prodotti in laboratorio



individuiati nel Rapporto Fao e Oms che parla di "Cibo a base cellulare", definizione considerata più chiara rispetto al termine "coltivato" (ad esempio "carne coltivata"), preferito dalle industrie produttrici perché più accattivante ma ritenuto essere fuorviante dalle due Autorità mondiali, che rilevano peraltro come la parola "sintetico" sia usata anche dal mondo accade-

mico oltre che dai media.

Una battaglia contro il cibo artificiale è iniziata il 10 novembre del 2022 con l'avvio della grande mobilitazione della Coldiretti che ha portato alla raccolta di oltre 2 milioni di firme a sostegno del provvedimento, con oltre 2mila comuni che hanno deliberato a favore spesso all'unanimità, tutte le Regioni di ogni colore politico ed esponenti di tutti gli schieramenti oltre a Ministri e Sottosegretari, Parlamentari nazionali ed europei e Sindaci.

Senza dimenticare l'inedita, larga e composita alleanza per reclamare la difesa della cultura del cibo di qualità e spingersi contro quello artificiale e sintetico di cui fanno parte Acli, AcliTerra, Adusbef, Altritalia Ambiente, Anpit, Asi, AssoBio, Centro Consumatori Italia, Cia, Cna, Città

del Vino, Città dell'Olio, Codacons, Codici, Confartigianato, Consiglio Nazionale Giovani, Consulta Distretto del Cibo, Ctg, Coldiretti, Demeter, Ecofuturo, Ewa, Fare Ambiente, Federbio, Federparchi, Fipe, Fondazione Qualivita, Fondazione Una, Fondazione UniVerde, Globe, Greenaccord, Gre, Isumi, Italia Nostra, Kyoto Club, Lega Consumatori, Masci, Movimento Consumatori, Naturasi, Per – Patto Ecologista Riformista, Pris,

Salesiani per il sociale, Slow food Italia, Unpli, Vas – Verdi Ambiente e Società, Wilderness. Sulla scorta della mobilitazione Coldiretti, il 28 marzo scorso il Consiglio dei Ministri presenta il disegno di legge che vieta il commercio e la produzione in Italia di carne e altri alimenti ottenuti in laboratorio, proposto dal Ministro dell'agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida e dalla premier Giorgia Meloni. Un provvedimento sostenuto e approvato anche dalla Conferenza delle Regioni il 19 aprile 2023 prima dell'ingresso in Senato il 19 luglio, dove il ddl passa in Aula con 93 voti favorevoli, 28 contrari e 33 astenuti.

La battaglia contro il cibo sintetico o artificiale si è estesa a livello internazionale con l'intesa sottoscritta nello storico farmer market Grown Nyc di Union Square a New York il 28 giugno dal presidente della World Farmers Markets Coalition, Richard McCarthy. Una realtà che coinvolge 250 mila agricoltori e famiglie nei diversi continenti, dagli Usa all'Australia, dal Giappone al Ghana fino a numerosi Paesi dell'Europa.

Non è un caso che in Paesi dove è stata consentita la vendita come Israele, prima del consumo, venga chiesta – precisa Coldiretti – la firma su una liberatoria dalle responsabilità e conseguenze sulla salute. Ma – continua Coldiretti – pesano le preoccupazioni anche sul piano ambientale. I risultati della ricerca realizzata da Derrick Risner ed i suoi colleghi dell'Università della California a Davis – conclude Coldiretti – hanno evidenziato che il potenziale di riscaldamento globale della carne sintetica definito in equivalenti di anidride carbonica emessi per ogni chilogrammo prodotto è da 4 a 25 volte superiore a quello della carne bovina tradizionale.

Fonte Coldiretti

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e accogliente ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche
carte prepagate
con iban italiano



pagamenti
contributi Inps



Devi riordinare
i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico
per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

PRIMO PIANO

L'Asia brinda col Prosecco italiano Vinta la lite con il "falso d'Australia"

In occasione della recente Borsa Vini organizzata da Italian Trade Agency (Agenzia Ice) a Singapore, in cui 21 produttori italiani sono stati presentati al mercato Asean, l'ambasciatore d'Italia, Dante Brandi, ha salutato come un successo fondamentale la vittoria del Consorzio di tutela della Denominazione di origine controllata (Doc) Prosecco contro l'Australian Grape and Wine Inc., a garanzia degli interessi di una produzione che, nel Belpaese, copre un'area vasta tra Belluno, Gorizia, Padova, Pordenone, Treviso, Trieste, Udine, Venezia e Vicenza. Insomma, è ormai certo: a Capodanno a Singapore si brinderà con Prosecco rigorosamente italiano. L'esito della diatriba giudiziaria con l'Australia è considerata una vittoria strategica per il vino italiano più venduto nel mondo, bandiera del made in Italy. Singapore ha registrato il Prosecco come un'Indicazione Geografica (Ig) e ha rigettato l'istanza dei produttori e vinificatori australiani, che avevano invece vinto nell'appello del 2021 contro la decisione favorevole precedentemente presa dall'Ufficio di proprietà intellettuale di Singapore (Ipos), nel corso di un'accesa diatriba iniziata nel 2019. "Un risultato che premia il lavoro pluriennale che il nostro Consorzio porta avanti a livello comunitario, nazionale e internazionale" ha commentato il presidente, Stefano Zanette. "La sentenza della Corte conferma an-



cora una volta l'affidabilità del Paese per tutte le imprese estere" ha aggiunto la Camera di Commercio italiana a Singapore, mentre l'ambasciatrice dell'Unione europea, Iwona Piórko, ha ricordato: "Sono 165 le Ig attualmente registrate e protette con uso esclusivo del nome, a frutto della progressiva implementazione dell'Accordo di libero commercio tra l'Unione Europea e Singapore in vigore dal novembre 2019. Il Prosecco è un vino autentico ad alto valore commerciale, con volumi d'esportazione in crescita nel Sudest asiatico. La sentenza è cruciale: tutela l'interesse del consumatore locale, chiude in modo definitivo il contenzioso sulla registrazione del Prosecco Doc a Singapore ed è un monito per simili sovrapposizioni", ha concluso l'ambasciatrice. Il riconoscimento dell'Indicazione geografica, come chiarisce la delegazione europea, è legata alla giurisdizione del singolo Paese. Il Prosecco Doc è già riconosciuto in paesi come India, Giappone e Vietnam. In Cina, ha ottenuto la registrazione come marchio collettivo nel 2022 e si prevede che venga registrato come Ig entro il 1° marzo 2025 nel quadro dell'accordo Ue-Cina entrato in vigore nel marzo 2021. Ma in altri Paesi dell'area Asean, come Thailandia, Filippine e Indonesia, l'atteso Accordo sul libero commercio con l'Ue è in corso dal lontano 2007.

Ad oggi è stato raggiunto solo in Vietnam e Singapore, dove appunto è stato recepito il riconoscimento Ig. Eppure, gli interessi italiani nel Sud-Est asiatico sono importanti. "Solo in Thailandia i ricavi nel mercato del vino arrivano a oltre 950 milioni di dollari nel 2023 e aumenteranno annualmente del 4,6 per cento entro il 2028" racconta Francesco Neirrotti, responsabile Sud Thailandia di The Wine Merchant, che aggiunge: "Cresce la classe medio-alta. Ci sono sommelier locali di altissimo livello. Per il Super Tuscan il cliente è disposto a spendere fino ai 600 euro a bottiglia in hotel, solo a Bangkok ci sono oltre 420 ristoranti italiani, una cinquantina a Phuket. Nel nostro negozio-storage è in vendita a 300 euro, lo finiamo in una settimana". Insomma, seppur lentamente e a macchia di leopardo, con procedure non sempre armonizzate, avanza la tessitura dei diversi Accordi commerciali bilaterali, che dal 2006 costituiscono il principale strumento commerciale comunitario. In questo quadro, la tutela Ig, di cui l'Italia ha il primato mondiale, si rafforza in termini di esportazioni anche in modo indiretto. Ad esempio, se siamo lontani da Accordi di libero scambio con l'Australia, il recente Accordo dell'Unione europea con la Nuova Zelanda mette in difficoltà il cosiddetto "Prosecco" austri-

Top 10 delle città più care al mondo Zurigo raggiunge Singapore in vetta



Gli italiani possono quasi tirare un respiro di sollievo: anche quest'anno, nel consueto rapporto Worldwide Cost of Living, l'indagine sulle città più care al mondo preparata dalla Business Unit (Eiu) del gruppo britannico Economist, nessuna delle grandi città del Belpaese rientrano nelle prime posizioni. Con poche sorprese, dunque, l'autorevole radiografia semestrale del caro-vita nelle principali città del Pianeta conferma Singapore in cima alla top-10. Un primo posto che condivide a pari merito (e inaspettatamente) con la svizzera Zurigo che riconquista l'apice della classifica dopo tre anni. Il settimanale britannico ha stimato tuttavia che i prezzi siano comunque mediamente aumentati del 7,4 per cento, a livello globale e in termini di valuta locale, nelle 173 località prese in considerazione, registrando quindi un moderato rallentamento del caro-vita rispetto l'anno scorso, quando i costi delle città, nel quadro mondiale, avevano fatto segnare una crescita record dell'8,1 per cento sulla scia dell'impennata inflazionistica. Analizzando meglio la top-10 aggiornata del caro-vita, si osserva che Zurigo scalza New York, metropoli che l'anno scorso guidava la classifica ex-aequo con Singapore. Quest'ultima, invece, potrebbe tranquillamente esser ribattezzata "città per Paperoni", visto che ha mantenuto senza tentennamenti la sua posizione di città più costosa al mondo per la nona volta in 11 anni. Non sfugge, inoltre, che una delle metropoli più amate dal turismo italiano e internazionale, la Ville Lumière di Parigi, si piazza al settimo posto, guadagnando ben due posizioni, davanti a Copenaghen, all'ottavo posto, a pari merito con Tel Aviv, già regina della classifica nel 2021. San Francisco chiude la classifica. L'Europa, con le sue quattro città in graduatoria, si conferma come uno dei continenti dove far più attenzione al portafogli. La guerra in Ucraina e l'indebolimento del rublo hanno ovviamente fatto sprofondare le metropoli russe: Mosca si piazza al 142esimo posto e San Pietroburgo al 147esimo della classifica che è chiusa, è anche questo è un elemento che non può meravigliare, da Teheran e Damasco.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

liano, esportato fino all'80 per cento proprio in Nuova Zelanda. Di certo, il campanello d'allarme è già suonato anche in Australia, dove nella King Valley, a metà strada tra Melbourne e Canberra, i turisti possono addirittura percorrere la Prosecco Road, una zona vitivinicola di cui i siti Internet locali sottolineano le analogie con l'Italia. Come riporta il sito Internet di Australian Grape and Wine Inc. che rappresenta gli

interessi di oltre 2.100 produttori e oltre 6mila viticoltori locali, quella del Prosecco "potrebbe essere la punta dell'iceberg". E aggiunge: "Sono già stati fatti tentativi per proteggere un elenco sempre più ampio di vitigni tra cui Fiano, Montepulciano, Barbera, Nero d'Avola, Vermentino, Dolcetto e altri come Ig. Tutte varietà che vengono coltivate anche nelle 65 regioni vinicole dell'Australia".

Emissioni nocive, Berlino sotto scacco

Il tribunale: “Piani finora non adeguati”

Il governo tedesco dovrà presentare al più presto programmi di emergenza per migliorare la sua politica climatica nel settore dei trasporti e degli edifici. E' quanto ha stabilito un tribunale di Berlino, dopo che il Paese ha ripetutamente fallito nel raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni. Il tribunale amministrativo superiore di Berlino-Brandeburgo ha dunque deciso che il governo tedesco deve presentare programmi d'azione immediati per raggiungere gli obiettivi stabiliti dall'Unione europea ma anche dalla legge tedesca sul clima. La sentenza fa seguito a una causa intentata dalle Ong ambientaliste Deutsche Umwelthilfe (Duh) e Friends of the Earth Germany (Bund), che l'hanno definita una decisione “innovativa”. La sentenza può tuttavia essere ora impugnata presso la più alta istanza, la Corte amministrativa federale. “Con l'inizio della Conferenza mondiale sul clima, il governo tedesco deve inviare un segnale a favore di un nuovo inizio nella protezione del clima”, ha dichiarato Jürgen Resch, amministratore delegato di Duh.

Tra le possibili misure del programma di azione immediata, l'Ong auspica l'introduzione



di un limite di velocità generale sulle autostrade, che finora la Germania non ha, a differenza di tutti gli altri Paesi europei. Un limite di velocità di 100 km/h sulle autostrade, 80 km/h al di fuori delle aree urbane e 30 km/h nelle città “permetterebbe di risparmiare oltre 11 milioni di tonnellate di CO2 all'anno e quindi un terzo del deficit nel settore dei trasporti”, ha dichiarato Resch. Inoltre, gli ecologisti vorrebbero vedere ridotte le norme che prevedono una tassazione favorevole per le auto aziendali, che a loro dire incentivano le auto di grandi dimensioni e ad alta intensità di emissioni. La sentenza è

giunta in un momento nel quale il governo tedesco ha proposto modifiche alla legge sul clima che prevedono l'abbandono degli obiettivi settoriali a favore di un approccio globale. La riforma, un progetto del partito pro-mercato Fdp (Renew), consentirebbe di compensare le mancate riduzioni delle emissioni in settori difficili come quello dei trasporti con un eccesso di riduzione in altri settori, come quello della produzione di energia elettrica. La proposta è aspramente criticata dalle organizzazioni ambientaliste, che temono un indebolimento della responsabilità delle imprese.

Enria Vigilanza Bce): “La crisi dei depositi momento complicato”

Il momento più difficile a capo del ramo di vigilanza bancaria della Bce “è stata la primavera di quest'anno. Diciamo onestamente: ci siamo molto spaventati per quello che stava accadendo, quando vedevamo il deflusso di depositi”. Lo ha affermato Andrea Enria, presidente uscente della Vigilanza bancaria Ue, intervistato dalla presidente della Bce, Christine Lagarde al termine della conferenza della Banca centrale europea. Mentre la decisione più difficile è stata quella di emanare la raccomandazione sulla sospensione dei dividendi e dei riacquisti di azioni proprie alle banche, durante la crisi causata dalle restrizioni imposte dal Covid. “Perché, ovviamente, avremmo preferito che le banche stesse decidessero di mostrare un po' di freno in un momento in cui c'era tanta incertezza. Ma mentre la moral suasion sembra lavorare a livello nazionale, nell'Unione europea se non ti muovi col martello le cose non funzionano”.

Un'app autarchica ai ministri francesi: “Sarà più sicura”

Per ragioni di sicurezza, i ministri francesi dovranno smettere di usare WhatsApp, Telegram e Signal come servizi di messaggistica a partire dall'8 dicembre prossimo. Il governo di Parigi li ha già invitati a passare a una nuova app di messaggistica di produzione francese chiamata Olvid. In una nota governativa visionata da Euractiv, il primo ministro francese Elisabeth Borne ha chiesto a tutti i componenti del governo e ai membri dei rispettivi gabinetti di abbandonare le popolari app di messaggistica WhatsApp, Signal e Telegram. Queste “non sono prive di falle di sicurezza e quindi non garantiscono la sicurezza delle conversazioni e delle informazioni condivise attraverso di esse”, si legge nella nota. Borne chiede invece a tutti i ministri di passare a una nuova app di produzione francese chiamata Olvid, sviluppata per “contrastare le minacce” derivanti dall'uso di altre app, aggiunge la nota. Tutte le modifiche tecniche necessarie devono essere apportate entro l'8 dicembre.

Ricerca: l'Italia è sempre Cenerentola Meno fondi mentre l'Ue spende di più

L'Europa investe di più nella ricerca, e l'Italia invece di meno. In un contesto generale di maggiore spesa per ciò che serve a innovazione e competitività, il Paese taglia laddove la doppia transizione verde e sostenibile consiglierebbero invece di destinare risorse. Nel 2022, in particolare, l'Ue nel suo complesso ha speso 352 miliardi di euro in ricerca e sviluppo (R&S), il 6,34 per cento in più rispetto all'anno precedente (331 miliardi di euro). In questo andamento generale l'Italia si distingue per un deficit da 72,2 milioni di euro. La spesa tricolore è scesa dai 25,991 miliardi del 2021 ai 25,915 miliardi del 2022. Il dato, diffuso da Eurostat, evidenzia come, tra le principali economie dell'Eu-



rozona, l'Italia faccia fatica a tenere il passo. Se la Francia ha tenuto invariato il proprio impegno di spesa nel settore della ricerca e dello sviluppo (55,498 miliardi di euro), Germania e Spagna hanno invece aperto i rubinetti (+8 miliardi e +2 miliardi rispettivamente in un solo

anno). L'Italia, se non inverte la rotta, rischia perciò di subire quel sorpasso della Spagna tanto temuto all'interno del governo, soprattutto tra le file della Lega. Ma è il sistema Paese a non brillare nel suo complesso. L'Italia è 18esima su 27 per percentuale di prodotto interno lordo

investito in ciò che serve per accrescere il potenziale competitivo ed economico. Ricerca e sviluppo interessano l'1,3 per cento del Pil, oltretutto in calo (-0,1 per cento rispetto al 2021). Anche qui l'Italia non regge il confronto con i “big” di Eurolandia (Germania 3,1 per cento, Francia 2,1 per cento), ed è lontano da Belgio e Svezia, membri Ue col più alto livello di investimento nel settore (3,4 per cento del Pil). La situazione fotografata da Eurostat non fa che amplificare il richiamo lanciato dal commissario per l'Economia, Paolo Gentiloni, che ha chiesto più investimenti proprio in ricerca e sviluppo in nome della “corsa alle tecnologie verdi e sostenibili”. Un promemoria per il governo.

ECONOMIA MONDO

"Il Fomc - ovvero il Federal Open Market Committee, l'organismo della Federal Reserve incaricato di sorvegliare le operazioni di mercato aperto negli Stati Uniti - è fortemente impegnato a ridurre l'inflazione al 2 per cento nel tempo e a mantenere una politica monetaria restrittiva finché non ci sarà la sicurezza che l'inflazione sia sulla buona strada verso tale obiettivo. Sarebbe prematuro concludere con fiducia che abbiamo raggiunto un orientamento sufficientemente restrittivo, o speculare su quando la politica potrebbe allentarsi. Siamo pronti a inasprire ulteriormente la politica se ciò risulterà opportuno". Lo ha affermato Jerome Powell, presidente della Federal Reserve, la Banca centrale statunitense, in

Fed avverte: "L'inflazione scende, ma i tassi potrebbero salire ancora"

un discorso ad Atlanta (Georgia). "Le forti azioni che abbiamo intrapreso hanno spostato il nostro tasso di riferimento ben in territorio restrittivo, il che significa che tale politica monetaria sta esercitando una pressione al ribasso sull'attività economica e sull'inflazione - ha spiegato - Si ritiene che la politica monetaria influenzi le condizioni economiche con un certo ritardo, e probabilmente gli effetti completi del nostro inasprimento non sono ancora stati avvertiti". Inoltre, "l'energica risposta" all'inflazione "ha contribuito a preservare la credibilità conquistata a fatica dalla Fed, garantendo che le aspettative del pubblico sull'inflazione futura rimanessero ben ancorate", ha aggiunto, aggiungendo che "essendo arrivato così lontano così rapidamente, il Fomc sta procedendo con cautela, poiché i rischi di un inasprimento e di un'eccessiva stretta stanno diventando più equilibrati". Sul percorso dell'inflazione, Powell ha osservato che "nel corso dei sei mesi terminati a ottobre, l'inflazione core si è attestata a un tasso annuo del 2,5



per cento e, sebbene i dati più bassi sull'inflazione degli ultimi mesi siano benvenuti, tali progressi devono continuare se vogliamo raggiungere il nostro obiettivo del 2 per cento". Per quanto riguarda l'occupazione, il presidente della Fed ha detto che "le condizioni del mercato del lavoro rimangono molto solide e l'economia sta tornando a un mi-

gliore equilibrio tra domanda e offerta di lavoratori", "il ritmo con cui l'economia sta creando nuovi posti di lavoro rimane sostenuto e sta rallentando verso un livello più sostenibile", con questo graduale rallentamento che "è dovuto in parte agli sforzi della Fed di rallentare la crescita dell'economia per contribuire a ridurre l'inflazione".

Prezzo del petrolio sotto controllo I tagli dell'Opec+ non fanno paura

I prezzi del greggio sono rimasti sostanzialmente stabili nell'ultima giornata di contrattazioni, dopo il calo del 2 per cento di giovedì, con il mercato che sembra non essere convinto che l'ultima serie di tagli alla produzione da parte dell'Opec+ sia in grado di risolvere i prezzi dalla recente flessione. Nell'ultima riunione della settimana appena trascorsa, i produttori dell'Opec+ hanno concordato ieri un taglio di circa 2,2 milioni di barili al giorno (bpd) di petrolio nel primo trimestre del prossimo anno, compreso il rinnovo degli attuali 1,3 milioni di bpd di tagli volontari di Arabia Saudita e Russia. L'Opec+, che pompa



oltre il 40 per cento del petrolio globale, si sta concentrando sulla riduzione della produzione alla luce della discesa dei prezzi dai circa 98 dollari di fine settembre a causa dei ti-

mori di una crescita economica più debole nel 2024. Tuttavia, il mercato ha accolto la notizia con scetticismo e confusione, a causa dei timori sulla affidabilità degli impegni, per la natura

Price cap violato Gli Usa bloccano tre società di navi

L'Office of Foreign Assets Control (Ofac) del dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti ha imposto sanzioni a tre entità che gestiscono tre navi che hanno trasportato petrolio russo a un prezzo superiore al price cap stabilito dalla comunità internazionale come sanzione contro l'invasione russa dell'Ucraina. "L'applicazione del price cap al prezzo del petrolio russo è una priorità assoluta per gli Stati Uniti e i nostri partner della coalizione - ha affermato il vice segretario al Tesoro Wally Adeyemo - Prendendo di mira queste compagnie e le loro navi, stiamo sostenendo il duplice obiettivo del tetto massimo dei prezzi, limitando i profitti della Russia derivanti dal petrolio e promuovendo nel contempo la stabilità dei mercati energetici globali". Il tetto al prezzo del greggio è entrato in vigore nel dicembre 2022 con un tetto sul petrolio greggio russo a 60 dollari al barile. Le navi Ns Champion, Viktor Bakaev e Hs Atlantica trasportavano greggio russo degli Urali a un prezzo superiore a 70 dollari al barile dopo l'entrata in vigore del tetto massimo. Tutte le proprietà e gli interessi nelle proprietà delle persone che si trovano negli Stati Uniti o in possesso o controllo di persone statunitensi sono stati bloccati e devono essere segnalati all'Ofac. Inoltre, sono state bloccate anche tutte le entità che sono possedute, direttamente o indirettamente, per il 50 per cento o più da una o più persone bloccate.

volontaria delle riduzioni, e delle precedenti aspettative degli investitori di tagli più importanti. Gli investitori stanno anche osservando gli elementi macroeconomici sfavorevoli sul fronte della domanda. A novembre i dati sull'attività industriale a livello globale sono rimasti deboli a causa della scarsa domanda, come dimostrano i sondaggi, mentre la zona euro ha continuato a contrarsi e sono emersi segnali contrastanti sull'economia cinese.

Auto elettriche La cinese Byd ribass i prezzi

Il principale produttore di veicoli elettrici (Ec) in Cina, sostenuto da Warren Buffett, Byd, ha annunciato significativi tagli di prezzo su diversi modelli in una spinta di fine anno, riscaldando la sua competizione globale con Tesla Inc., il colosso americano di proprietà di Elon Musk. I tagli di prezzo di Byd includono diversi modelli della serie Dynast come Qin, Han, Tang e Song. Gli sconti vanno da 3mila a 10mila Rmb (423 - 1.410 dollari), secondo l'outlet di notizie cinese "The Paper". Tuttavia, la serie Ocean non vedrà adeguamenti di prezzo, ha riferito Electrek. Byd ha chiarito che questi sconti non costituiscono tagli permanenti dei prezzi ma sono soltanto offerte a tempo limitato mirate ad accelerare il passaggio ai veicoli elettrici da parte di chi decide di cambiare la propria vettura. I clienti che effettuano ordini e pagano depositi possono usufruire di vari incentivi, con sconti fino a 20mila Rmb (2.820 dollari). Il ceo dell'azienda, Wang Chuanfu, ha dichiarato in una recente conferenza di metà anno che Byd è pronto per una guerra dei prezzi che si estenderà nei prossimi tre-cinque anni ed è fiducioso di conquistare quote di mercato durante questo periodo.

La spesa pubblica vola oltre i mille mld. “Ma il tema dell'utilizzo è sempre tabù”

Tra pensioni, stipendi, consumi intermedi, sanità, assistenza ogni anno il nostro Paese registra una spesa pubblica superiore di oltre cinque volte il Piano nazionale di ripresa e resilienza; nel 2023, le uscite dello Stato supereranno, in termini assoluti, i mille miliardi di euro, ma, a differenza del Pnrr, che tra il 2021 e la metà del 2026 ci permetterà di investire poco più di 194 miliardi, non c'è la stessa attenzione della politica e dell'opinione pubblica su come vengono spese queste risorse pubbliche. E' quanto afferma in una nota l'ufficio studi della Cgia di Mestre. Tra il 2022 e il 2024, in termini assoluti, la spesa pubblica italiana si attesta stabilmente poco sopra i mille miliardi di euro. La componente più importante è quella di parte corrente (costituita dal pagamento delle pensioni, delle retribuzioni dei dipendenti pubblici, dalla sanità, etc.), che incide, al netto degli



interessi sul debito, attorno al 90 per cento circa della spesa totale. La voce più onerosa è riconducibile alle pensioni che ci “costano” 317,5 miliardi di euro. Seguono le uscite ascrivibili al personale con 188,7 miliardi, i consumi intermedi con 170,8 miliardi, la sanità con 134,7 miliardi e l'assistenza e le misure di sostegno al reddito con 106,5 miliardi. Quest'anno il costo

per ripagare il debito ammonta a 78,4 miliardi di euro. “Se i soldi del Pnrr dovranno essere investiti in opere, infrastrutture, aiuti e servizi da ultimare entro due anni e mezzo, alle singole voci che compongono la spesa pubblica sono destinate annualmente delle risorse economiche complessivamente cinque volte superiori, alle quali, però, non viene riservata la stessa

oculatezza – si legge nella nota –. In quella di natura corrente, ad esempio, spesso si annidano sprechi, sperperi e inefficienze che nessuno riesce a sradicare; le politiche di spending review realizzate in questi ultimi 10 anni, infatti, sono state un autentico fallimento”. L'ufficio studi della Cgia di Mestre parla, in particolare, di “due pesi e due misure che, tra le altre cose,

Fabbisogno statale in calo a novembre rispetto a 12 mesi fa

Il ministero dell'Economia e delle Finanze ha comunicato che nel mese di novembre appena trascorso il saldo del settore statale si è chiuso, in via provvisoria, con un fabbisogno di 1,1 miliardi di euro. Nel mese di novembre 2022 si era chiuso con un fabbisogno di 1,5 miliardi. Nel confronto con il corrispondente mese del 2022, il saldo registra una leggera flessione dei pagamenti dovuta, in particolare, alla riduzione della spesa delle amministrazioni centrali. Gli incassi sono in linea con lo stesso mese dell'anno precedente. Sul sito del dipartimento della Ragioneria generale dello Stato sono disponibili le informazioni sul saldo del settore statale del mese di ottobre 2023.

non ci permettono di tagliare in misura strutturale le tasse. Infatti, se avessimo una spesa pubblica più contenuta, sarebbero necessarie meno entrate per mantenere in equilibrio i conti dello Stato, con grossi vantaggi economici per le tasche dei contribuenti italiani”.

Start up nazionali Per gli investimenti restano le difficoltà



La “parola chiave” per descrivere l'ecosistema europeo delle start up in Italia è “resilienza”. Lo ha scritto il quotidiano francese “Les Echos”, spiegando che quest'anno è stato investito circa un miliardo di euro nel settore, dove sono attive 40mila aziende per 78 dipendenti. Tra queste ci sono circa 14mila start-up. Secondo la classifica di 360Entrepreneurial Index, lo scorso anno l'ecosistema tecnologico dell'Italia si classificava al 19esimo posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione europea per gli investimenti nelle start up. Restano tuttavia problemi di finanziamento, che si inseriscono “in un contesto di forte rallentamento economico e di disinteresse da parte delle grandi istituzioni pubbliche”, ha spiegato il quotidiano economico.

Lactalis sceglie di investire in Italia: “La media sarà di 60 milioni all'anno”

“L'impegno oggi è di continuare a investire in Italia in modo sistematico anche nei prossimi anni”, con una media di 60 milioni all'anno. L'amministratore delegato di Lactalis Italia, Giovanni Pommella, ha ribadito la centralità del nostro Paese nella strategia di crescita del gruppo francese annunciando un investimento per il biennio 2023-2024 di 160 milioni di euro, di cui 63 già investiti quest'anno, 70 previsti il prossimo anno e ulteriori 26 destinati al nuovo headquarter milanese, nella Torre Nuvolari a sud-ovest della città, dove lavoreranno i 350 dipendenti. “Intendiamo – ha detto – riaffermare il valore e il senso di Lactalis in Italia”, sottolineando “i legami stretti col territorio” che ha il gruppo lattiero caseario francese attraverso le sue sei attività: Galbani formaggi e salumi, Parmalat, Leerdammer, Castelli e l'ultima, in ordine di tempo, Ambrosi specializzata in Grana Padano e Parmigiano. “Noi non siamo una multinazionale ma



un'azienda multilocale” ha affermato, presentando lo studio sull'impatto Paese condotto da The European House – Ambrosetti. Nel futuro prossimo l'ad non vede all'orizzonte nuove acquisizioni: “Al momento non ci sono evidenze, anche da un punto di vista dell'organizzazione potrebbe essere meglio riuscire a gestire l'attuale. Abbiamo fatto tre acquisizioni in quattro anni – ha detto – un po' di tranquillità aiuterebbe a consolidare. Un'acquisizione è un impegno impor-

tante per le organizzazioni e per le persone perché chi entra deve capire dove è arrivato e bisogna integrare le attività – è stato il suo ragionamento – poi dopo vedremo quello che succederà”. E “se devo immaginare qualcosa più nel mondo caseario”, i salumi invece, che pesano per il 6,2 per cento del fatturato, “non sono una attività core”. Lactalis è oggi il primo acquirente di latte dalla filiera italiana, con 1,5 miliardi di litri all'anno, pari all'11,7 per cento del valore complessivo della produzione nazionale da 16 Regioni e conta su un fatturato di 2,9 miliardi di euro nel 2022, pari al 14,5% del totale del comparto. Nell'ultimo quinquennio ha fatto “investimenti strutturali e industriali” nel nostro Paese pari a 248 milioni, di cui circa l'88 per cento è destinato a miglioramento, manutenzione e ammodernamento dei propri stabilimenti, 31 in tutto sparsi lungo lo Stivale. E anche l'investimento nel biennio 2023-24 va in questa direzione.

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

di Giuliano Longo

Il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy ha ribadito per l'ennesima volta che il suo Paese non accetterà alcun accordo di cessazione delle ostilità con la Russia, a meno che quest'ultima non ritiri completamente le proprie truppe dal territorio ucraino. Nel corso di una intervista concessa a diversi media internazionali, tra cui l'agenzia di stampa giapponese "Kyodo", Zelenskyy ha ammesso di essere preoccupato per il progressivo calo dell'attenzione internazionale nei confronti del conflitto in Ucraina, complice anche la crisi in Medio Oriente.

Ma, ha aggiunto "ci sarà pace e sicurezza in futuro solo se le truppe russe non saranno sul nostro territorio", mentre una interruzione dei combattimenti equivarrebbe solo a un conflitto "congelato", e darebbe a Mosca il tempo di prepararsi a riprendere le ostilità.

Zelenskyy ha affermato anche di attendere con interesse la conferenza sulla ricostruzione dell'Ucraina che si terrà a Tokyo a febbraio, auspicando cooperazione bilaterale nella digitalizzazione, nell'energia verde e nelle infrastrutture.

"Stiamo lottando per ciò che è nostro perché non crediamo che la Russia voglia la pace", ha concluso definendo Putin "vorace" e "costantemente affamato" che ha invaso l'Ucraina nel febbraio 2022 per timore di una crescente cooperazione militare tra Kyiv e gli Stati Uniti. A rinforzare la posizione di Zelenskyy è intervenuto il capo dell'ufficio del presidente, Podolyak, negando che Kiev e Mosca fossero vicine alla conclusione di un accordo di pace lo scorso marzo perché dalla Russia non sono arrivate proposte costruttive, ma solo un ultimatum.

Quindi non si è trattato di "veri negoziati" anche se il consigliere vi ha partecipato direttamente su incarico di Zelenskyy e ha avuto nodosi studiarne i documenti.

"Né nel febbraio/marzo 2022, né in nessun altro momento, né, soprattutto oggi - ha detto - ci sono stati veri negoziati di pace e non potevano esserci. Non è necessario vivere nelle illusioni. La Russia non ha mai negoziato: ha chiesto con un ultimatum che le fosse riconosciuto il diritto di uc-

Zelensky, niente pace se i russi non si ritirano dai territori occupati



cidere". Anche il consigliere, come il suo presidente, è convinto che l'Ucraina non ha bisogno di negoziati, mentre ne ha bisogno la Russia per prendersi una pausa, accumulare forze e ricominciare l'offensiva. Le indiscrezioni secondo cui l'Ucraina ha perso l'occasione di una fine pacifica del conflitto hanno preso vigore dopo una recente intervista con il capo del partito di Zelenskyy Servitore del Popolo, il deputato Arakhamia, il quale ha affermato che nel marzo 2022 la Russia era pronta a ritirare le truppe in risposta alla neutralità dell'Ucraina e l'adempimento di determinate condizioni, ma l'intervento di Boris Johnson e dei rappresentanti del Dipartimento di Stato hanno va-

nificato tutti i negoziati. Solo ieri invece l'agenzia Sputnik riferiva che la Russia non si è mai rifiutata di dialogare con l'Ucraina, come ha ripetutamente affermato il presidente Vladimir

Putin. Per avviarli, Kiev deve fermare le ostilità e revocare il decreto presidenziale che vieta i colloqui con la Russia, come aveva chiesto Putin a settembre. L'agenzia russa cita anche il politologo ucraino Ruslan Bortnik, secondo il quale l'Occidente e alcuni politici ucraini stanno cominciando a preparare il popolo per una soluzione pacifica del conflitto con la Russia. "I media occidentali e alcuni dei nostri politici - ha detto - stanno già appendendo questa pistola al muro in modo che possiamo vederla, affinché possiamo abituarci alla sua vista. Ovviamente, è necessario fare alcuni preparativi per possibili negoziati".

Secondo il politologo, due fattori influenzano l'approccio ai negoziati: la diminuzione degli aiuti da parte dell'Occidente e il tentativo fallito di portare i paesi del sud dalla parte di Kiev. L'analista ha aggiunto che l'in-

stabilità in Occidente costringe Kiev a riconsiderare la sua strategia generale di lotta contro la Russia tornando sulla questione della pace. Non parla di pace nemmeno il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, il quale ha dichiarato ai media ungheresi che "l'Ucraina è più vicina che mai alla Nato e continueremo a sostenerla nell'attuazione delle riforme necessarie nel suo percorso verso l'adesione".

Le parole di Stoltenberg arrivano alla vigilia della riunione dei ministri per l'estero dei paesi della Alleanza della Nato. "Il futuro dell'Ucraina è nella NATO" ha ribadito in un colloquio con l'agenzia ungherese Index.

"Al vertice NATO di quest'anno a Vilnius, gli alleati hanno concordato un programma di aiuti pluriennale per l'Ucraina per garantire la transizione dall'era sovietica alle attrezzature e agli standard NATO, nonché all'interoperabilità degli eserciti". Per poi aggiungere: "Gli alleati hanno finora stanziato 500 milioni di euro per far fronte a necessità critiche, tra cui carburante, attrezzature mediche, attrezzature per lo smantamento e ponti di barche". Anche se Kiev continua a lamentarsi dell'insufficienza e della qualità delle forniture militari e addirittura accusa l'Occidente di essere il responsabile della sua deludente offensiva già ampiamente pubblicizzata da giugno, mentre sul campo i russi avanzano da Bakhmut e hanno già occupato l'area mineraria ed i sobborghi di Adiykva.

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale"
La Confederazione è un'associazione di oltre 80.000 imprese e professionisti con una struttura rappresentativa nei consigli

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

